

La laurea non basta più

Di Francesca Ricci (aprile 2006)

Bologna. Ore 17 di un giovedì di aprile.

Parto per la mia solita lezione di diritto pubblico. Arrivo in aula che, come sempre, è stracolma di studenti. La lezione si prospetta un po' pesante, vuoi per i suoi contenuti, vuoi per l'orario davvero insopportabile.

Beh... comunque sono fortunata. Un posto lo trovo e mi sistemo.

Nell'attesa del professore, ecco che il titolo di un quotidiano della città cattura la mia attenzione: "La laurea non basta più".

La prima cosa che ho pensato è stata: "davvero un bel luogo per leggere un articolo del genere!!", ma poi ho iniziato a riflettere più seriamente. Innanzitutto cosa voleva dirci il giornalista?

"La laurea non basta più": è pensiero diffuso che la laurea sia finalizzata alla ricerca di un lavoro migliore, che ci piace, più remunerativo e possibilmente a lungo termine. Ma probabilmente questo titolo mette in crisi questo "credo".

Noi studenti cosa dobbiamo pensare?, che ormai il nostro futuro è un punto interrogativo costante?, che non abbiamo la possibilità e il diritto di realizzare sogni, di costruire progetti?

"La laurea non basta più": un mio caro amico mi dice sempre che siamo la "generazione senza lavoro", dal futuro precluso. Devo dire che non è affatto una bella aspettativa, care generazioni che ci avete preceduto e ci avete preparato il terreno per questo florido avvenire!

E il Governo cosa fa per noi? Beh.. fino ad ora non credo molto, anzi le cose vanno peggiorando. Mi viene in mente una cosa magari banale, ma comunque attuata nel precedente governo Berlusconi: la proposta del bonus a coloro che invece di andare in pensione decidono di rimanere incollati al proprio posto di lavoro perché invogliati di ricevere questa "somma premio" nelle proprie tasche. Proprio un bel modo devo dire per il ricambio generazionale! Non parliamo poi dell'alta percentuale di giovani laureati che si trova nelle mani un contratto a tempo determinato, con uno stipendio davvero irrisorio se comparato agli altri paesi europei; giovani impossibilitati a costruirsi un futuro solido e sicuro.

"La laurea non basta più": il problema università è diventato ormai centrale. Stravolta, calpestata e "raggomitolata", l'università sta diventando oggetto di riforme stravolgenti, di tagli ai finanziamenti per la ricerca assurdi...ma scusate, un paese senza ricerca che cos'è? Dove crediamo di poter arrivare se le nostre menti giovani più brillanti se ne vanno all'estero perché la loro Italicchia non predispone fondi per dare loro (noi) opportunità di emergere? Perché non si investe su questo? E perché invece gli altri paesi credono nei giovani? Perché l'istruzione, la scuola pubblica non vengono considerate un punto forte del Paese?

Io credo che questo non sia proprio il modo giusto di guardare avanti. Intorno a me vedo tanti giovani che si danno da fare, che hanno voglia di farsi sentire e di cambiare le cose, le basi di questo stallo generale. Vedo tanti studenti entusiasti dei loro studi, motivati, fiduciosi, sicuri delle proprie possibilità e speranzosi nel proprio futuro.

Giovani dagli orizzonti aperti e dalle idee nuove. Perché non dare loro fiducia?